

## LA MANIFESTAZIONE

Daniela Volpecina

«Il sindaco Marino faccia un passo indietro su villetta Padre Pio». Lo chiedono a gran voce gli ambientalisti e le associazioni che ieri sono scesi in strada per dire no al progetto di restyling che prevede l'abbattimento di 21 alberi nel parco pubblico che si estende per circa 5.300 metri quadri tra via Settembrini, via Bernini, via Tanucci e via Bramante.

Quasi 150 persone hanno sfilato intorno alla villetta per poi formare una catena umana lungo il perimetro dei giardinetti. Almeno quattro i punti del progetto contestati dai manifestanti. A partire dagli importi previsti: 1,6 milioni di euro di cui 1,2 milioni di fondi regionali e la restante parte a carico del bilancio comunale. «Ci sembra una spesa spropositata - denuncia Gianfranco Tozza di Legambiente - solo la fontana costa 60mila euro. E per realizzarla verrà ridotta drasticamente l'area verde. Non ne comprendiamo l'utilità. Così come non ci convince l'idea di realizzare una costruzione, con finalità tuttora sconosciute, nel bel mezzo delle aiuole. Temiamo si tratti di un bar e vorremmo chiarimenti al riguardo».

Contestata anche la pista ciclabile da realizzare intorno alla villetta. «Non ha senso se non è collegata con nessun altro percorso - fa notare Lorenzo di Guida di Cittadinanzattiva - diventerebbe soltanto un circuito per criceti». E poi la vicenda alberi. «È assurdo abbattere alberi sani, fondamentali per l'ecosistema, per sostituirli con il cemento» è il monito di Giuseppe Vozza, coordinatore dell'Agesci. «Il progetto va rimodulato», ribatte Milena Biondo del Wwf. «Speriamo in

# «Villetta, no al restyling» Le associazioni in piazza

►Lungo corteo intorno al parco Padre Pio ►Gli ambientalisti al sindaco Marino  
«Progetto da rifare: il sito va preservato» «Non ci snobbi, faccia un passo indietro»



MOMENTI Della protesta

«INUTILE UNA FONTANA DA 60MILA EURO CHE COMPORTA L'ABBATTIMENTO DI 21 ALBERI SANI SPAZIO AL VERDE»

un ripensamento da parte del sindaco e della sua giunta», gli fa eco Nadia Marra dell'associazione «Toponomastica femminile» che ha proposto non solo di risparmiare gli alberi ma di intitolarli alle 21 madri costituenti. Ciascuna associazione ha inviato una lettera a Palazzo Castropignano per chiedere un confronto sui lavori ma nessuna fino ad ora ha ottenuto risposta.

«Se il sindaco si rifiuterà di incontrarci - avverte Matteo Palmisani della Lipu - metteremo in campo azioni più incisive. Il prossimo sit-in potrebbe tenersi proprio a Palazzo Castropignano». Gli ambientalisti non escludono la possibilità di adire le vie

legali anche in virtù del fatto che il bando per i lavori di restyling non è stato ancora aggiudicato.

«La villetta va sistemata - commenta Giuseppe Serra del Coasca - su questo non c'è alcun dubbio ma non distrutta». Tra gli interventi suggeriti dalle associazioni c'è la sistemazione del muro di cinta e delle attuali aiuole,

la manutenzione delle esistenti, la piantumazione di nuove specie e la risistemazione dei giochi. Tutto ciò in modo da far tornare il verde e non ridurlo. «Questo presidio - dice Rosaria Iacono di Legambiente - testimonia un dissenso che deve essere preso in considerazione. Bisogna avere il coraggio di fare un passo indietro e rendersi conto che la voce della cittadinanza è stata ascoltata».

«Ciò che indigna più spiega Luigi Ebraico di Legambiente Caserta - è l'assenza di trasparenza. Anche oggi non si può snobbare la voce di questa città, le sue esigenze. Due le proposte del sindaco da parte dei comitati di Speranza per Caserta: Apperti e Normale. «Convocare un tavolo di lavoro per apportare alle proposte proposte dalle associazioni e approvare al più presto il regolamento di pubblica utilità».

© RIPRODUZIONE

